

sia per quel che concerne più propriamente la « pensée » economica che quella demografica.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

VON NELL-BREUNING O., *Wirtschaft und Gesellschaft*. Due volumi di pp. 436 + 462. Herder, Freiburg, 1956 e 1957.

In due poderosi volumi troviamo qui condensata tutta l'opera del più noto esponente del pensiero economico e sociologico del cattolicesimo tedesco, Oswald von Nell-Breuning (S.J.), attualmente ordinario all'Università di Francoforte s.M. Un commento ad una simile opera non può quindi prescindere da una breve e, speriamo, sistematica esposizione delle concezioni di questo autore, sebbene la multiformità dei problemi trattati e la varietà dei settori da essi toccati renda ciò alquanto problematico. Infatti i due volumi costituiscono una raccolta di vari scritti, pubblicati in tempi diversi e prendenti talora spunto dagli avvenimenti più svariati, per cui rimane comprensibile come l'autore, pur conservando integra la sua linea di pensiero, sia stato costretto ad accentuarne ora l'uno ora l'altro aspetto, secondo le esigenze delle varie situazioni contingenti.

Comunque, questa concezione della società e dell'economia si fonda sul principio di sussidiarietà, quale fu proclamato nell'enciclica *Quadragesimo Anno* e ribadito successivamente nella dottrina sociale cattolica. Al tempo stesso vi è un altro motivo caratteristico: la fiducia e, si può dire, la difesa della personalità umana, vista come elemento basilare della società, pur non disconoscendone i limiti.

In che cosa consiste dunque il suddetto principio di sussidiarietà, a cui devono ispirarsi i rapporti fra società ed indivi-

duo e quelli fra i vari tipi di società? Diritto fondamentale dell'uomo è la libera esplicazione della propria personalità, e ciò deve non solo essere permesso dalla società, ma reso possibile quando situazioni contingenti lo impediscano. Ecco quindi che, lasciando al singolo la massima autonomia possibile, la società deve assumersi quei compiti e quelle funzioni che possano da una parte garantire e tutelare tale autonomia, dall'altra sopperire ed integrarne le manchevolezze ed insufficienze. Non si deve però ritenere che la società abbia soltanto una funzione integrativa, ma bensì che essa debba tutelare il singolo, aiutandolo nella espansione della propria personalità. Non si pensi nemmeno ad una forma di totale assistenza, in cui lo Stato si sostituisca all'individuo, provvedendo a qualsiasi necessità di questi: in tal modo anzi si verrebbero ad annullare le qualità positive dell'individuo, incoraggiando i pigri e soffocando l'iniziativa del singolo. Lo Stato dev'essere orientato allo sviluppo ed alla difesa della personalità umana, intesa nel senso più ampio della parola, alla salvaguardia dei suoi diritti, non alla compressione degli stessi. Si può quindi affermare che la sussidiarietà voglia proprio significare contemperazione di sicurezza sociale e libertà individuale.

Dalla applicazione concreta di questo principio discende un'importante conseguenza: una visione della società e dell'economia del tutto nuova, una struttura completamente insolita, che si discosta assai dalle due tradizionali, prodotte dalla concezione liberale l'una, da quella marxista l'altra.

L'autore esamina quindi questa nuova struttura nei suoi singoli aspetti e nei suoi rapporti con la struttura già esistente, tentando anche di delineare come si possa talora pervenire a parziali applicazioni, quale compromesso con la situa-

zione contingente. Così, p. es., è un punto fondamentale il riconoscimento dei diritti delle società naturali minori, come la famiglia e la comunità locale, che costituiscono gradi intermedi fra il singolo e la società intesa nel suo complesso. E' compito dello Stato assicurare a tali forme di comunità la massima autonomia, compatibilmente col bene della collettività.

Altrettanto dicasi del settore economico: anche qui l'iniziativa privata deve essere libera, purchè non in contrasto con l'utilità generale.

In tal modo si perviene al grave problema dell'ordinamento economico, quale esso si pone dall'antitesi dei due sistemi opposti di economia di mercato e statalismo. L'autore tenta qui una sintesi delle due forme, proponendo una nuova soluzione, una terza via fra i due poli contrapposti, mediante una soluzione basata su un ordinamento professionale. Non si tratta però del vecchio corporativismo, svalutatosi con le recenti esperienze totalitarie, ma di un ordinamento fondato sulla presenza di vari gruppi all'interno dello stesso settore, tali da non escludere la concorrenza, ma anzi favorirla, creando un equilibrio di potenza, laddove questo non esista già di per sè. In parte possiamo vedere qui ripresa la celeberrima teoria dei poteri contrapposti; solo in parte però, chè i gruppi di Nell-Breuning sono assai più numerosi e quindi meno estesi, sia come ampiezza territoriale che come potenza finanziaria di quelli del noto economista statunitense.

Ciò ha un fine ben determinato: evitare gli inconvenienti che potrebbero venire ad una economia dalla presenza di enormi gruppi di potere, fatalmente portati ad assumere posizioni monopolistiche ed a diventare fonte di pressioni sulle pubbliche autorità. I gruppi professionali sono quindi anche in funzione di esigenze locali, e non devono trasformarsi in pe-

santi cartelli obbligatori, poichè questo li snaturerebbe; debbono piuttosto avere un carattere analogo alle comunità locali, ossia di gruppi autonomi, attuando così ancora il principio di sussidiarietà.

Sulla base di questa impostazione l'opera si volge a trattare vari problemi, generali prima, specifici poi. La notevolissima ampiezza di tale problematica non permette però una compiuta analisi; sarà quindi necessario limitarci ad un sommario richiamo dei problemi più gravi ed attuali.

Primeggia quello della proprietà privata, o piuttosto della proprietà dei mezzi di produzione, essendo per l'autore già esclusa a priori ogni collettivizzazione dei beni di consumo. In esso s'innestano poi quelli della cogestione e della compartecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa, dei modi pratici in cui ciò può attuarsi, della formazione del capitale e degli investimenti, della proprietà terriera e della rendita fondiaria, dell'assistenza sociale nei suoi vari aspetti e delle misure a favore delle unità familiari più numerose. Un'ampia trattazione è inoltre dedicata ai sindacati, ai loro diritti ed ai loro limiti, alla visione che di essi ha la dottrina sociale cattolica, ed alla funzione che essi potrebbero avere in un ordinamento fondato sul principio di sussidiarietà.

Vi è poi una vasta rassegna dei problemi contingenti della Germania, dalla fine dell'ultimo conflitto bellico ad oggi, con un'analisi estremamente minuta, ma proprio per questo al di fuori dei nostri limiti. Infine vi è una lunga impostazione teorica dei rapporti fra Stato e Chiesa: la problematica si pone qui con una certa originalità, pur non staccandosi dall'ortodossia della linea tradizionale del pensiero cattolico in materia. Qualche affermazione particolarmente ardita deve naturalmente essere messa in rapporto alle

situazioni contingenti che vi hanno dato origine.

In conclusione occorre sottolineare ancora la difficoltà di un giudizio su una simile opera. L'analisi dei più importanti problemi, condotta dall'autore con chiarezza e profondità, è assai penetrante, anche se molti scritti contenuti nei due volumi dimostrano chiaramente la loro occasionalità ed il loro riferimento a singoli fatti ormai superati. Non sempre vi

è quindi un filo conduttore ben determinato, nè potrebbe essere altrimenti, trattandosi di un vero mosaico di scritti, non di uno scritto unitario. Ma d'altra parte questa estrema varietà di argomenti mostra chiaramente la vastità dei problemi che l'autore ha voluto trattare, compensando ampiamente le lievi imperfezioni, che qua e là sono presenti.

B. SCHARF

Milano, Università Cattolica.

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Società per azioni con sede in Modena

Patrimonio sociale L. 1.395.000.000



*Sessantun filiali nelle province di
MODENA e REGGIO EMILIA*